l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

SENZA ATTENDERE LA FINE DEL GIRONE DI ANDATA

L'Inter batte la Juventus e si laurea campione d'inverno

Strepitosa vittoria della Roma - La Lazio pareggia sul campo della Fiorentina - Crollo del Palermo a Ferrara - Rinviato Torino-Milan

Nemmeno la Juve

E così, a forza di dubbi e di «finche dura», l'Inter allenata da Alfredo Foni e Campione di inverno con due domeniche di anticipo. Le cifre della classifica possono sembrare bugiarde, perche il Milan deve recuperare la partita di ieri rinviata per la neve: ma in realta bugiarde non sono. Bisognerebbe che nelle ultime due giornate che rimangono del girone d'andata l'Inter incappasse in due sconfitte, e il Milan vincesse le sue tre partite (compreso il recupero) per rovesciare le posizioni: ma siamo evidentemente nel regno dell'assurdo Non saranno le modeste Sampdoria e Novara a fermare la capolista nerazzurra, la quale ieri, contro i classici rivali della Juventus, ha registrato la sua 15. giornata utile consecutiva, conservando una imbattibilita che, calendario alla mano, non dovrebbe subire attentati gravi fino alla 4. giornata di ritorno, quando dovrà recarsi sul campo del Vomero.

Non sono bastate le squalifiche di Mazza e Nesti — uomini chiave del quadrilatero — a fermare la squadra nerazzurra, la quale nel secondo tempo ha giocato con un Nyers seriamente menomato e ha sprecato un rigore, che Blason ha tirato male e che Cavalli con un gran volo è riuscito a neutralizzare. La Juventus ce l'ha messa tutta, pungolata dall'orgoglio oltre che dalla necessità di classifica (ora i punti di distacco dalla rivale sono saliti a cinque), ma non ce l'ha fatta: e non ce l'ha fatta soprattutto perche la difesa dell'Inter, imperniata sul grande Giovannini, ha retto ogni assalto. Sette soli goals in 15 partite ha subito questa difesa che, non ci stancheremo mai di ripeterlo, costituisce il grande punto di forza della squadra nerazzurra.

Se, l'Inter, vincendo il confronto diretto con la Juve, ha fatto il vuoto dietro a sè, la Roma, superando nettamente il Napoli, ha conservato con autorità il suo quarto posto, portandosi a tiro della Juventus e del Milan (che però ha una partita da recuperare). I giallorossi, pur non disputando una delle loro migliori partite di questo campionato, non hanno faticato troppo — in definitiva — a superare uno squinternato Napoli, la cui difesa fa acqua da tutte le parti, la cui mediana non riesce a svolgere decentemente la sua funzione di collegamento, il cui attacco vive (o almeno è vissuto ieri) sulle prodezze di due soli atleti: il piccolo, veloce, sbrigativo Vitali e Jeppson (il quale, per rendere come può, avrebbe bisogno di essere lanciato in velocita dal suo quadrilatero, anziche ricevere certi anemici passaggiuzzi da fermo che sono tanta manna per il centromediano avversario, soprattutto quando questi, come e il caso di Grosso, sia superabile solo o quasi nell'azione veloce).

Il Napoli ha molti, troppi uomini fuori forma o di scarsa classe per poter aspirare seriamente — oggi come oggi — ad inserirsi nella lotta non diciamo per la vittoria finale ma, per il «piccolo scudetto».

Fra Lazio e Fiorentina la partita è stata decisa dalle difese, troppo forti entrambe (felice l'esordio di Cervato a centro terzino) per gli opposti attacchi. Sentimenti IV ha giocato un'altra delle sue grandi partite, stroncando le velleità dei viola i quali speravano di conquistare una vittoria che avrebbe potuto dare un po' di respiro alla loro classifica

Secche e preoccupanti le sconfitte subite dal Palermo e dal Como rispettivamente a Ferrara e a Trieste; mentre il Novara e andato a conquistarsi a Genova, e cioe in casa di una diretta avversaria nella lotta per la retrocessione, un punto prezioso. Capitan Piola, nella notte di San Silvestro, promise per radio agli sportivi di dare ogni energia, in questa che e la sua ultima annata come calciatore, per compiere il miracolo di conservare il Novara in Serie A: e il vecchio, grandissimo campione e evidentemente deciso a mantenere la promessa.

CARLO GIORNI

INTER-JUVE 2-0 — L'Intr ha vinto con chiarezza il confronto diretto con i grandi rivali bianconeri, anche se la prima rete ha lasciato qualche dubbio. Eccone appunto la fase conclusiva: Lorenzi, liberatosi da Corradi che (in fondo a destra) alza le braccia denunciando un fallo di «Veleno», scocca un tiro violentissimo: Cavalli appare già battuto. Da sinistra: Lorenzi, Buzzin, l'arbitro, Cavalli, Manente e Corradi - (Telefoto)

S'arrende la Juve a S. Siro (2-0)

Chiara la vittoria dell'Inter - Un rigore di Blason nelle braccia di Cavalli - Le due reti sono state segnate da Lorenzi e da Skoglund

INTER Ghezzi Blason, Giovannini, Giacomazzi Fattori, Neri Armano, Buzzin Lorenzi, Skoglund, Nyers

IUVENTUS: Cavalli, Bertuccelli, Corradi Manente, Mari, K Hansen, Muccinelli, Bonipertl, Vivolo, J Hansen, Praest

Arbitro Agnolin di Bassano del Grappa

Reti Lorenzi al 30' del primo tempo, Skoglund al 16' della ripresa

Angoli 4 a 1 per l'Inter

Note: Al 42' del primo tempo Mari colpito allo stomaco da un pallone calciato da Neri si e accasciato a terra per un paio di minuti. Al 43' del primo tempo Nyers, sgambettato da Bertuccelli in area di rigore bianconera, è caduto facendosi male a un braccio e stato condotto fuori. Nella ripresa si è trovato completamente squilibrato nella corsa, non potendo muovere il braccio sinistro Al 10' della ripresa, Cavalli ha parato un calcio di rigore battuto da Blason. Al 21' J. Hansen ha colpito allo stomaco Buzzin atterrandolo

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 4 — Il pallido sole, confortato da una temperatura quasi primaverile, ha convogliato oggi a S. Siro la folla delle grandi occasioni malgrado i prezzi proibitivi praticati dai dirigenti dell'Inter.

Ebbene, in coscienza, non si può scrivere che questi generosi sportivi siano stati degnamente ripagati dallo spettacolo che si è svolto sul prato dello stadio milanese, un prato cosparso per tre quarti di segatura, quindi non adatto ad un gran gioco.

I ventidue giocatori si sono presentati in campo consci del pesante compito che pesava sulle loro spalle, perchè tanto i locali quanto i loro celebri avversari sapevano che quello che si apprestavano a disputare era un *match* che assolutamente non bisognava perdere.

Per la Juve perdere significava cadere in un pericoloso abisso. Per l'Inter il non perdere (la vittoria era un di più) voleva dire mantenere a distanza i competitori. Naturalmente — secondo l'attuale deprecabile modo — i dirigenti delle due squadre avevano disposto — in caso di risultato positivo — colossali premi di partita; ed appunto il troppo denaro promesso ha finito per mettere il veleno nell'animo dei giocatori.

Eppure la partita aveva avuto un promettente inizio: subito al fischio dell'arbitro Armano si portava immediatamente a fianco dell'ala sinistra della Juventus, Praest, mentre Blason assumeva il ruolo di terzino libero, in altre parole l'Inter, mutilata di Mazza e di Nesti squalificati dalla «Lega», assumeva uno schieramento di prudenza.

Nemmeno la Juve si era presentata in campo al completo: difatti in porta il veterano Cavalli sostituiva Viola, Karl Hansen aveva assunto il posto di laterale sinistro, a Corradi invece era stato affidato l'impegnativo incarico di non far rimpiangere al centro della mediana Parola. Dopo alcune schermaglie che denotavano nei bianconeri una certa intraprendenza, ecco che in un'azione di contropiede, condotta a termine da Skoglund, Cavalli bloccava con sicurezza la palla trasversale dallo svedese.

Si era al 1' minuto e il gioco logicamente non aveva ancora assunto una fisonomia ben definita, tuttavia Lorenzi si era già fatto valere in un funambulesco *dribbling* nei riguardi di Corradi e di John Hansen; a sua volta Corradi aveva fatto capire di essere a suo agio al centro della mediana tanto è vero che il suo scatto nei salti sulle palle alte, la sua velocità nell'anticipo, la sua freschezza atletica in una parola, facevano pensare che in lui Lorenzi avrebbe trovato un duro ostacolo.

La Juventus, lo abbiamo detto più sopra, in queste prime fasi aveva dimostrato intraprendenza all'attacco. Ecco difatti che anche al 4 minuto Corradi imposta un'azione: la palla arriva a Vivolo e poi a Praest, il danese con un magistrale *dribbling* si libera di Blason e di Armano, poi fa ancora un passo e tira. Ghezzi, prontissimo, blocca il pallone. E' sempre la Juve che detta legge, una legge che deriva da un gioco d'attacco facile, sciolto tuttavia piuttosto lezioso perchè basato fallo scopo di aggirare lo sbarramento a catenaccio dei nero-azzurri) su passaggi e passaggetti laterali fra i due mediani Mari-Karl Hansen e fra Bonipertl e Muccinelli, mentre tanto John Hansen che Vivolo e Praest, con continui spostamenti, cercano di entrare nella difesa interista.

Magnifica — per esempio — è l'azione bianco-nera nata al 7' da un fulmineo scambio fra Praest e John Hansen. E' Praest che traversa la palla verso il centro: Ghezzi, preso di contropiede, sembra spiazzato, ma Vivolo non riesce a toccare la palla, quindi la buona occasione per la Juve sfuma. Il gioco è sempre nelle mani dei «campioni»: l'Inter si difende con calma, però Blason, Giacomazzi, Neri e persino Fattori si producono in numerosi falli piccoli e grossi che l'arbitro non rileva.

Al 12' si sviluppa un'altra magistrale azione juventina fra Vivolo, Muccinelli (oggi pieno di «verve») e Bonipertl. Il «biondo» però non sa rendersi pericoloso. L'azione, ripetiamo, è stata assai bella, ma nella Juve notiamo più fumo che arrosto. Più avanti — in particolare nella ripresa — ai bianco-neri farà difetto la velocita e poi la resistenza; infine la correttezza

E' fuori di dubbio che l'inizio della Juve è stato veramente buono, ma lo sprazzo di fuoco e durato circa 15' un po' poco per una squadra che voleva affermarsi contro l'Inter.

L'Inter ha avuto il merito di non perdere la bussola sotto il martellamento del titto gioco iniziale juventino. Quindi è scampata ad un grave pericolo, al 21', quando Vivolo, sfuggito come una anguilla a Giovannini, calciava in corsa una insidiosa palla che Ghezzi con un balzo da gatto selvaggio alzava in corner. E' di nuovo scampata la squadra milanese ad un susseguente pericolo ben più grave (22') quando, sempre Vivolo solo, a due passi dalla rossire il C. T. Beretta seduto in tribuna, atterrava in area di rigore Nyers. L'arbitro, forse per farsi perdonare l'errore commesso nell'azione del goal di Lorenzi, non concedeva la massima punizione.

Il tempo è finito così con Nyers fuori campo. Nella ripresa l'ungherese si ripresentava in campo con il braccio sinistro rigido. Il secondo tempo risultava veramente brutto per via del gioco insignificante sfoggiato dalle due squadre: in compenso i giocatori assai nervosi non si sono risparmiati i colpi duri e quelli fallosi; persino John Hansen, al 20', mentre gli atleti erano in attesa che

INTER-JUVENTUS 2-0 — Il giovane sostituto di Mazza, Buzzin impegna di testa Cavalli - (Telefoto)

La Roma travolgente e irresistibile sbaraglia gli azzurri del Napoli: 5-2

Bronèe, Bortoletto, Sundqvist e Galli con una doppietta, hanno siglato la squillante vittoria giallorossa

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Trerè; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronée, Sundqvist.

NAPOLI: Casari, Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola

Arbitro: Liverani di Torino

Spettatori: 32 mila circa

Marcatori: nel p. t. al 30' Sundqvist (R); al 45' Bronee (R); nel s. t.: al 5' autorete Azimonti; al 25' Bortoletto (R); al 31' e al 38' Galli (R); al 43 Jeppson (N)

Angoli: Roma 8 Napoli 7

Il cozzo si scatenò prima sugli spalti che sul terreno di gioco. Migliaia di tifosi napoletani, che facevano blocco al centro delle gradinate, agitando grandi bandiere e coccarde azzurre, furono, nei primi minuti, i padroni del campo.

Poi le loro grida andarono via via spegnendosi: l'azione della Roma, un po' incerta all'inizio, si faceva sempre più incalzante. Qualche puntata di Pesaola e Jeppson (peraltro fermata con grande bravura da Grosso) e i virtuosismi a metà campo di Amadei rivelavano che il Napoli era in salute, capace di attaccare a fondo, senza timori reverenziali.

La Roma ottenne due angoli nei primi cinque minuti di gioco: ma si vedeva che Bortoletto era piuttosto nervoso e sbagliava le entrate mentre Venturi, non ancora a piena andatura, svolgeva un lavoro più che altro di copertura.

A un tratto Bortoletto tolse una bella palla ad Amadei con tocco elegante e preciso, avanzò, lanciò forte Lucchesi, riprese la respinta di Viney e rilanciò Bronée. Fu l'azione che rinfrancò decisamente il mediano giallo-rosso: da questo momento il «quadrilatero» romanista cominciò a funzionare come nelle giornate migliori e tutta la squadra prese quota.

Il Napoli tentò una reazione degna del suo rango: ma Grosso e Trerè non fecero un passo indietro e Pandolfini aumentò continuamente il volume della sua attività e Bronée sfoggiò due o tre numeri da manuale. Poi i giallorossi tornarono all'attacco, svelti e pieni di slancio, e qui il Napoli mostrò, nei reparti arretrati, la sua scarsa vena, i suoi vuoti. Casari usciva a pigliar mosche, i due terzini erano risucchiati dai due attaccanti della Roma meno pericolosi (per quanto il Sundqvist di oggi abbia disputato una delle sue partite migliori), Gramaglia e i due mediani non riuscivano a far gioco, sverchiati dall'intraprendenza di Galli e dall'inesorabile pellegio di Pandolfini e Bronée.

La seconda rete romanista, allo scadere del tempo, fu un infortunio di Viney, è vero, ma già due volte Galli, solo davanti a Casari, aveva sprecato due occasioni d'oro.

Bisogna dire che il Napoli ebbe una bella partenza, nel secondo tempo, e mostro chiaramente di non essere domo. Jeppson e Vitali imbastirono tre o quattro azioni da rete, lo svedese, anzi, si impaperò, in apertura, su una palla che sembrava ormai in rete. Ad ogni buon conto la pressione degli azzurri diede dei frutti: l'autorete di Azimonti, a conclusione di una mischia furibonda davanti ad Albani

I tifosi napoletani rifiatarono sulle gradinate, perfino Amadei si produsse in un paio di scatti e di allunghi insidiosi: ma al Napoli manco anche in questa fase di euforia l'apporto dei mediani. Si videro più volte Jeppson e Vitali andarsi a prendere la palla a metà campo e oltre: così sprecavano energie preziose e in area avevano le idee annebbiate. L'assenza della mediana e degli interni del Napoli, in questa fase cruciale della partita, fu esiziale alla squadra in maglia azzurra. Per qualche minuto la Roma subì l'iniziativa di Jeppson e compagni, poi scattò al contrattacco

Le cose le riuscirono forse più facili di quanto non pensasse Rinvennero Bortoletto e Venturi (stupendo quest'ultimo a metà campo e in area avversaria), ricominciò a impegnarsi sul serio Bronee, scattò via più e più volte il sorprendente Sundqvist sugli allunghi precisi di Pandolfini e di Galli

La rete di Bortoletto, realizzata con un gran tiro da venticinque metri, spianò alla Roma la via del trionfo. La difesa del Napoli non capiva più nulla: i due mediani erano regolarmente superati dalla formidabile coppia degli interni romanisti, barcollarono e crollarono i tre terzini, si ingarbugliò ancora di più Casari nelle sue uscite a vuoto, da uomo decisamente fuori forma.

La rete di Jeppson, allo scadere, aveva ormai un valore platonico perchè veniva dopo le altre due di Galli, belle reti, scaturite da azioni in profondità, condotte da gente fresca e piena d'iniziativa.

* * *

In complesso, dunque, una partita animata e interessante. Non è poi così frequente veder segnare sette reti in novanta minuti, nel nostro campionato, e la maggioranza di quelle che abbiamo visto oggi erano reti belle ed emotive: del resto potevano perfino essere più numerose, dal momento che la difesa del Napoli presentava vuoti paurosi

Abbiamo visto una Roma all'altezza della fama che si è saputa creare in questo campionato: una Roma elegante e lanciata, ricca di uomini di classe del tipo di Venturi e Bronée, di gran rendimento come Pandolfini, di consumata esperienza come Grosso e Trerè, di estro e volonta come le due ali e Galli.

Che dire degli sconfitti? Certo il Napoli di oggi è apparso nettamente inferiore alle sue prestazioni abituali. La difesa è stata delle peggiori viste quest'anno allo Stadio. Castelli e Granata sono scomparsi per lunghi periodi, e furono i periodi decisivi. All'attacco Jeppson dimostra di essere sempre un gran giocatore: ma è servito male. Amadei e Formentin fanno un gioco lento e tedioso, sempre ovvio, con quei passaggetti rasoterra ai loro centrattacco marcalissimo, con quei palloni imprecisi quando Jeppson riesce a smarcarsi e si lancia negli spazi vuoti. Delle due ali il solo Vitali ci è apparso vivido e scattante; Pesaola invece il solito confusionario, che corre con la testa incassata tra le spalle e non ha un'idea.

* * *

Un errore di Casari provoca subito un angolo al 1': Grosso ferma con interventi precisi, per due volte consecutivi, Jeppson imbeccato prima da Amadei e poi da Vitali. Altro angolo per la Roma al 5', testa di Pandolfini, libera Comaschi. Al 9' Casari esce ancora fuori tempo, prende Lucchesi e dà a Galli anche tirare a porta vuota, sicchè Casari può intervenire ancora e salvarsi in angolo. La Roma attacca, ma senza slancio: pallonetti in area, Gramaglia si aiuta con le mani per fermare Galli. Al 12' Amadei lancia Formentin sulla sinistra, l'azione prosegue fortissimo e insacca nell'angolino opposto. Uno a zero.

Il Napoli tenta di reagire, ma gli manca il gioco a metà campo. Torna invece in area la Roma: al 38' bella azione sulla sinistra Galli-Sundqvist-Galli che butta tra i piedi di Casari una palla d'oro. E' la seconda rete che Galli si mangia, ma nel secondo tempo si rifarà.

Il finale e della Roma: tiro di Galli al 42'; tiro di Venturi, fortissimo da fuori area, (1-3', rete di Bronée al 45'.

ROMA-NAPOLI 5-2 — Il primo dei due goal del centravanti giallorosso Galli

L'infaticabile Pandolfini insegue sulla destra una palla che Viney crede destinata ormai a fondo campo: invece Pandolfini l'aggancia proprio sulla linea e la centra a mezza altezza. Irrompe Bronee e di testa mette nel sacco.

Il Napoli parte di slancio all'inizio della ripresa Al 1' Amadei lancia Jeppson tagliando fuori Grosso e l'intera difesa romanista. Lo svedese e solo a dieci metri da Albani rimasto tra i pali: ma tira fuori di parecchi metri.

Al 3' altro tiro di Amadei, al 5 l'autorete di Azimonti Nasce così: Jeppson raccoglie a tre quarti campo, tocca a Vitali che gli restituisce immediatamente la palla, ma troppo forte. La sfera sta per uscire sul fondo inseguita da Jeppson e da Pesaola, la tocca Azimonti che arriva in corsa e la mette in rete.

La Roma riparte all'attacco come colpita da una staffilata. Sundqvist combatte con Comaschi e ottiene due angoli consecutivi. Sguscia via Jeppson con Pesaola in profondità ma Trerè e pronto a liberare.

Al 15' la Roma si guadagna un altro angolo, ma subito il Napoli risponde con una bella intesa Amadei - Jeppson conclusa con un tiro debole di Vitali che Albani blocca con facilita Un angolo per il Napoli al 18': rapido capovolgimento di fronte, incursione di Galli-Sundqvist e Casari e di nuovo in difficolta.

La Roma preme con sempre maggiore insistenza: ma perchè tutti quei passaggetti di tre metri, colpi di testa a candela? Perche quella smania di smarcare Galli al centro mentre ai lati sarebbe più facile passare? Al 29' Galli, lanciato da Bronée, supera Gramaglia ed è solo davanti a Casari: spara alle stelle!

Un minuto dopo la rete meritatissima: Pandolfini manovra con avvedutezza una palla che sembra innocua a fondo campo, poi scatta e centra a parabola, manca l'entrata Gramaglia, la manca anche Comaschi, mentre Casari si sbilancia e la palla arriva a Sundqvist che al volo picchia

I RISULTATI e la classifica

*Atalanta-Pro-Patria	3-2
*Bologna-Udinese	3-1
*Fiorentina-Lazio	0-0
*Inter-Juventus	2-0
*Roma-Napoli	5-2
*Sampdoria-Novara	1-1
*Spal-Palermo	1-0
*Triestina-Como	4-1
*Torino-Milan (rinviato per impraticabilità del campo)	

Le partite di domenica

Atalanta-Udinese; Bologna-Milan; Fiorentina-Torino; Inter-Sampdoria; Juventus-Lazio; Napoli-Spal; Pro Patria-Como; Roma-Novara; Triestina-Palermo.

Inter	15	11	4	0	27	7	26
Milan	14	10	1	3	27	13	21
Juventus	15	9	3	3	38	20	21
Roma	15	8	4	3	27	16	20
Bologna	15	8	2	5	26	19	18
Lazio	15	7	4	4	19	15	18
Triestina	15	5	5	5	25	21	15
Napoli	15	6	3	6	25	26	15
Atalanta	15	4	6	5	22	28	14
Udinese	15	5	4	6	18	22	14
Fiorentina	15	3	7	5	12	19	13
Pro Patria	15	4	4	7	23	29	12
Torino	14	4	3	7	18	22	11
Spal	15	2	7	6	14	18	11
Sampdoria	15	2	7	6	14	19	11
Palermo	15	3	4	8	16	30	10
Novara	15	2	6	7	16	30	10
Como	15	2	4	9	11	22	8

La scheda Totocalcio

Atalanta-Pro Patria	(3-2)	1
Bologna-Udinese	(3-1)	1
Fiorentina-Lazio	(0-0)	x
Inter-Juventus	(2-0)	1
Roma-Napoli	(5-2)	1
Sampdoria-Novara	(1-1)	x
Spal-Palermo	(1-0)	1
Torino-Milan (rinviata)		
Triestina-Como	(4-1)	1
Lucchese-Piombino	(2-0)	1
Padova-Marzotto	(2-0)	1
Vicenza-Treviso	(1-0)	1
Livorno-Aless.	(3-3)	x
Faufulla-Genoa	(1-1)	x

La Direzione del Totocalcio comunica che il Montepremi del Concorso odierno è di L. 461.208.982.

I «13» totalizzati sono 748 e incasseranno 265 mila lire, i «12» che sono 16467 incasseranno circa 12 mila lire.